LO SPECCHIO DELL'ANIMA
2-15 GIUGNO 2025

MOSTRA COLLETTIVA

BERTINORO
PALAZZO COMUNALE

LO SPECCHIO DELL'ANIMA

Mostra laboratorio scultura **"THE DREAMERS"**
Mostra laboratorio pittura **"EGO SUM"**

con la partecipazione degli esperti:
Barbara Antonelli (pittura)
Luca Freschi (scultura)

a cura dei docenti:
Marina Barberini, Alberto Bondi e Francesca Mambelli

Che volto ha l'anima, quando si guarda allo specchio?

Questa domanda ha accompagnato le ragazze e i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di I° grado "P. Amaducci" di Bertinoro e di Santa Maria Nuova in un percorso artistico e introspettivo che li ha portati a rappresentare sé stessi, in pittura e in ceramica, con lo sguardo libero dell'autoritratto.

Il laboratorio, condotto con passione e competenza dalle docenti di Arte Marina Barberini e Francesca Mambelli, è nato come iniziativa collaterale alla mostra "Nello Specchio di Narciso – Il Ritratto dell'Artista", promossa dai Musei San Domenico di Forlì.

La nostra scuola ha avuto il privilegio di vincere il bando della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, dedicato alla realizzazione di eventi culturali connessi all'esposizione, e questo ci ha consentito di trasformare un'idea in un'esperienza concreta di crescita, espressione e bellezza.

Crediamo infatti che "Lo Specchio dell'Anima" non sia solamente una mostra, ma un gesto collettivo, un rito di passaggio, una dichiarazione di identità.

Ogni autoritratto, sulla tela o nella materia, è una finestra sul mondo interiore di chi l'ha creato: l'esperienza ha incarnato in pieno quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, che riconoscono nell'educazione all'arte e alla espressione estetica un pilastro fondamentale dello sviluppo della persona e del pensiero critico, capaci di integrare emozioni, linguaggi e conoscenze.

Il progetto, ovvero un percorso laboratoriale finalizzato allo sviluppo delle competenze storico-artistiche, alla gratificazione personale e all'implementazione dell'autostima, è stato proposto anche per il raggiungimento di obiettivi disciplinari e di natura educativa: il RECUPERO DELLA SOCIALITA', la spinta all'ESPRESSIONE ARTISTICA PERSONALE e L'ATTENZIONE per un tema, "la lettura interiore di sé come immagine esterna del proprio volto", così importante in questa epoca storica e nella società.

Di qui, l'inserimento dell'iniziativa nel novero delle azioni finanziate attraverso i fondi del PNRR – D.M. 19 "Divari", per il contrasto alla dispersione scolastica e la valorizzazione delle competenze: un

ringraziamento sincero va dunque anche al Ministero dell'Istruzione e del Merito, per il sostegno a una scuola che crede nell'arte come spazio educativo.

Un sentito ringraziamento va al Comune di Bertinoro - che ha accolto con generosità il progetto, offrendo uno spazio così suggestivo e significativo per l'esposizione- e ai Comitati dei Genitori attivi presso il nostro Istituto Comprensivo: grazie, perché educare attraverso l'arte significa anche restituire alla comunità lo sguardo profondo delle nuove generazioni.

La Dirigente Scolastica, prof.ssa Gabriella Garoia

DAL MUSEO AL LABORATORIO

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, oltre a organizzare ogni anno importanti mostre d'arte di rilevanza internazionale presso il Museo San Domenico di Forlì, promuove anche iniziative rivolte agli istituti scolastici locali, con l'obiettivo di creare eventi collaterali alle grandi esposizioni. Quest'anno, la mostra si intitola "Il ritratto dell'artista. Nello specchio di Narciso. Il volto, la maschera, il selfie" e si concentra sul genere dell'autoritratto. Siamo lieti di annunciare che anche quest'anno abbiamo vinto il bando per la creazione di eventi collaterali, coinvolgendo i nostri studenti nella realizzazione di una mostra d'arte che presenterà i loro autoritratti, realizzati in pittura e scultura durante i laboratori pomeridiani. Per la realizzazione di questi laboratori, sono stati coinvolti due talenti straordinari: la pittrice Barbara Antonelli e lo scultore Luca Freschi.

La nostra scuola, in collaborazione con le istituzioni locali e l'amministrazione comunale di Bertinoro, si propone da tempo di trasformare la Scuola Paolo Amaducci in un centro di promozione culturale, sociale e civile per il territorio. Attraverso iniziative mirate, intendiamo coinvolgere i giovani in attività stimolanti che li incoraggino a partecipare attivamente alla vita della comunità.

Inoltre, queste attività contribuiranno a sviluppare un atteggiamento imprenditoriale che possa giovare all'intera collettività. Il presente progetto offrirà agli studenti opportunità per approfondire la storia dell'arte e affinare le loro capacità espressive, comunicative e logico-operative.

Le insegnanti di Arte e Immagine, Marina Barberini e Francesca Mambelli, hanno guidato le classi terze in una visita a una significativa mostra a Forlì dedicata all'autoritratto.

Questa esperienza ha fornito agli studenti un'importante fonte di ispirazione, spingendoli a cimentarsi nella creazione di un autoritratto.

Hanno lavorato sia con la pittura acrilica nella sezione “Ego sum” che con la scultura in creta nella sezione “The Dreams”. Gli artisti hanno invitato i ragazzi a riflettere sulla paura di sbagliare, sull'importanza della spontaneità e della trasparenza nelle parole e nei gesti, e sulla percezione di sé, temi particolarmente rilevanti per la loro età.

Dopo aver analizzato gli autoritratti di artisti famosi, gli studenti hanno iniziato a realizzare il proprio, partendo dalla progettazione e dal disegno ispirati a un selfie.

Questa esperienza ha fornito agli studenti un'importante fonte di ispirazione, spingendoli a cimentarsi nella creazione di un autoritratto.

Hanno lavorato sia con la pittura acrilica nella sezione "Ego sum" che con la scultura in creta nella sezione "The Dreams". Gli artisti hanno invitato i ragazzi a riflettere sulla paura di sbagliare, sull'importanza della spontaneità e della trasparenza nelle parole e nei gesti, e sulla percezione di sé, temi particolarmente rilevanti per la loro età. Dopo aver analizzato gli autoritratti di artisti famosi, gli studenti hanno iniziato a realizzare il proprio, partendo dalla progettazione e dal disegno ispirati a un selfie.

Il volto va oltre la mera rappresentazione; è un riflesso di emozioni profonde.

Attraverso di esso, gli artisti cercano di comunicare i propri sentimenti e la loro visione del mondo. Con pennellate audaci o sculture eleganti, ci invitano a esplorare il loro universo interiore.

Nella rassegna d'arte bertinorese, avremo l'opportunità di apprezzare opere di giovani artisti contemporanei, affiancate idealmente ai grandi capolavori del passato presenti nella mostra di Forlì. Questo crea un dialogo tra ieri e oggi su cosa significhi essere umani. Infine, la lingua italiana, essenziale in ogni contesto, ha svolto un ruolo fondamentale nel

consentire ai nostri alunni di riflettere su se stessi e sulle loro esperienze, spingendoli a esprimere le proprie emozioni attraverso pensieri che accompagneranno le loro opere.

L'obiettivo è comprendere il presente valorizzando le bellezze del passato, che

offrono insegnamenti fondamentali per la crescita dell'identità sociale dei nostri ragazzi.

I contenuti della disciplina Arte e Immagine non sono percepiti come distanti o privi di significato; al contrario, sono strettamente connessi agli interessi e alle curiosità degli studenti, che possono trarre ispirazione da una visita a una mostra d'arte significativa.

Inoltre, le loro esperienze di vita, in cui hanno interpretato il ruolo di pittori o scultori, li aiutano a creare opere da condividere con l'intera comunità.

Durante le lezioni curriculari, in alcune classi terze, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il tema dello sdoppiamento dell'identità, presente in diverse forme artistiche, letterarie e cinematografiche.

Questo argomento ha suscitato notevole interesse tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e si manifesta attraverso rappresentazioni come i gemelli, l'ombra, il riflesso, lo specchio e la creatura mostruosa.

Questi elementi incarnano un "altro di sé", mantenendo un forte legame con il soggetto e spesso rivelando il suo lato oscuro e inespresso.

È stato un onore per me redigere la presentazione di questa mostra così attuale e innovativa. Spero di essere riuscito a mettere in evidenza il contributo dei nostri ragazzi, delle docenti Barberini e Mambelli, e degli artisti Antonelli e Freschi, tutti profondamente motivati nella realizzazione del progetto espositivo "Lo specchio dell'anima".

Alberto Bondi

I PROTAGONISTI

. BABBINI VIRGINIA - 3A
. BERNI PIETRO - 3E.
. BONDANINI MIA - 3A
. BRIGANTI VIOLA - 3A
. CANTAGALLI SIMONE - 3B
. CARDINALE ISIDE - 3A
. CIRASOLO SARA - 3A
. COLAIANNI NICOLÒ - 3C
. DI GIACOMO BENEDETTA - 3A
. FILANDRI ELENA - 3A
. GIOIA DAMIANO - 3E
. GORI DIAZ NICOLE - 3A
. NERI LEONARDO - 3E
. IOVINELLI LORENZO - 3A
. MAIORE MATTIA - 3A
. MATTEUCCI BENEDETTO - 3B
. MUCCINI CELESTE -3C
. PAGLIAI ANGELICA - 3B
. PERRONE CAMILLA - 2C
. QUARANTA ANITA - 3A
. RANIERI MARVIN - 3A
. RIZZO MATTIA - 3E
. ROSELLI SOFIA - 3A
. SEVERI GIOVANNI - 3B
.TORTOSA NAUERT IRENE - 3E
. VITTIMBERGA MICHAEL - 2D
. VITTIMBERGA THOMAS - 3D

I testi dell'opuscolo sono stati curati dal prof. Alberto Bondi e realizzati da:

. MAIORE MATTIA - 3A
. MARIANI MADDALENA - 3B
. MATULLI ANNA - 3B
. NINI GEMMA - 3B
. MATTEUCCI BENEDETTO - 3B
. BAZZOCCHI MATILDA - 3B
. RAGNI LUCIA - 3B
. MANJOT KAUR - 3B

BARBARA ANTONELLI

Barbara Antonelli è nata a Cesena e attualmente vive a Firenze. Ha conseguito la maturità classica e artistica, per poi laurearsi in Architettura a Firenze. Inizialmente si è dedicata sia all'attività di architetto sia alla pittura, per poi concentrarsi quasi completamente su quest'ultima.
Gli elementi del paesaggio in cui si immerge la pittura di Barbara Antonelli sono principalmente cieli, muri e giardini. Le sue tele sembrano nascere da un'inquietudine, forse dolorosa, che annulla la distanza tra l'artista e la natura. Lo sguardo della pittrice potrebbe sembrare quello del naturalista attento, con estrema precisione, alle forme delle piante; ma in realtà, la sua intenzione è quella di cogliere e svelare il segreto che si nasconde dietro l'apparenza.
Quella di Barbara è una pittura esplicita e misteriosa che ricorre a una tecnica magistrale e controllata, la quale ci offre l'occasione di incontrare un'artista vera. Le opere dell'Antonelli si presentano come "composizioni di largo respiro, dove il disegno è perfetto, nitido e il tratto è essenziale e sicuro, di una maestria accademica, ma non fredda, bensì animata da una partecipazione emotiva e da una sensualità formale". Tra le opere più importanti di Barbara, abbiamo: la serie delle "Facce", un'indagine psicologica portata avanti dall'Antonelli con la maestria di un tocco veloce e sicuro, quasi impressionista, che esprime nell'osservatore l'animo del soggetto, rivelandone l'atteggiamento mentale. "I Giardini nascosti" sembrano i giardini descritti nelle poesie, questi angoli nascosti di natura, piccole aiuole che possiamo vedere lungo un sentiero ghiaioso, al riparo di un muretto di mattoni antichi.
C'è una metafora del paesaggio interiore che impregna la pittura, ed ogni quadro di natura di Barbara Antonelli appare per lei davvero il territorio ideale dell'arte. In "Sequenza d'amore", le figure nude sono una serie di emozioni e di momenti della vita quotidiana nei quali la pittrice si identifica con l'oggetto rappresentato in una sensazione di pacata osservazione. "Flowers" è un'altra opera dell'Antonelli, dove possiamo notare una magnolia dai petali ampi che incontra l'azzurro del cielo: con un accentuato primo piano, Barbara esalta l'energia vitale del fiore più antico del mondo attraverso una pittura corposa, che tende a rendere realmente apprezzabili le caratteristiche fisiche, ma soprattutto il suo intenso profumo.
"Una metafora della natura" si tratta di immagini forti e asciutte, con la presenza di giardini e cespugli di ispirazione quasi barocca, con vecchie pietre, vasi e statue. Scenografie interiori della memoria e del sogno, che diventano come un'assorta, intima riscrittura dei paesaggi dell'anima. Dunque si trattava, già allora, di una natura non "naturalistica", poiché, se il soggetto erano i giardini, il vero tema erano i sentimenti, le emozioni e i valori poetici. Ha partecipato a numerose mostre, ma anche all'estero, e le sue opere appartengono a collezioni pubbliche e private. Dal 1981 fino ad oggi, Barbara Antonelli ha tenuto diverse mostre, sia personali che collettive, che hanno avuto luogo qui vicino, in posti come Cesena, Faenza, Forlì e Cesenatico, ma anche più lontano, come ad esempio a Milano e a Firenze. Ha dovuto anche andare all'estero per partecipare ad alcune mostre, in luoghi come Pechino, Parigi, Berlino e Praga. Anche alla festa dell'Ospitalità a Bertinoro 2024 è stata inaugurata una mostra dedicata a Barbara Antonelli, che aveva realizzato una litografia in ricordo di questa festa dedicata alla "bellezza".

testo composto dai ragazzi di 3^ B: Maddalena Mariani, Anna Matulli e Gemma Nini, con la supervisione del prof. Alberto Bondi

LUCA FRESCHI

Luca Freschi, nato nel 1982 e laureato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha esposto le sue opere in numerose mostre personali, sia in spazi privati che in istituzioni pubbliche, tra cui il Museo Europeo d'Arte Moderna di Barcellona, il Museo Ebraico di Bologna, il Museo Nazionale di Ravenna e il Museo Diocesano di Faenza. Nel 2015 è stato selezionato come finalista alla 59ª edizione del Premio Internazionale della Ceramica di Faenza. Due anni dopo, nel 2017, è stato invitato a partecipare alla Gyeonggi International Biennale Ceramica in South Korea e ha ricevuto una menzione d'onore alla 39ª edizione della Mostra Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Città di Gualdo Tadino (PG). Le sue opere hanno vinto premi nazionali e sono state incluse in collezioni pubbliche sia in Italia che in Spagna.

Luca indaga l'umanità e la memoria attraverso varie tecniche, tra cui calco, assemblaggio e ceramica. Nella sua prima mostra personale, dal titolo Breviari Cariatidi Ampolle, ci ha invitato a riflettere sul concetto di vanitas, che esplora la bellezza e la fragilità della vita. La mostra, curata da Niccolò Bonechi, fa parte di un progetto più ampio intitolato Se chiudo gli occhi il buio non mi vede. Questo progetto si è svolto in due sedi: la Galleria L'Ariete di Roma e la Raccolta Lercaro di Bologna, creando un collegamento tra le due esposizioni. Un progetto espositivo che anche se diviso in due sedi, mostra quanto sia ricca la sua ricerca, facendosi notare per il forte dialogo tra il passato e il presente, tra tradizione e modernità, e per l'analisi continua della tensione tra perfezione e imperfezione.

Uno dei temi centrali della ricerca di Freschi affonda le proprie radici nella tradizione del memento mori ed è uno dei soggetti più affascinanti nella storia dell'arte. La sua produzione ci invita a riflettere sul legame tra l'essere umano e la vita dopo la morte, sul passare del tempo e sulla fragilità dell'esistenza. Non si limita a essere un promemoria della nostra mortalità, ma ci spinge a considerare l'effimero di ciò che riteniamo prezioso: potere, bellezza, giovinezza e beni materiali. In questo contesto, l'artista esplora una vanitas contemporanea, che non si concentra solo sulla morte fisica, ma anche sulla fine simbolica e culturale in un mondo saturo di immagini e oggetti fugaci. Lo fa con un tocco ironico, utilizzando spesso elementi e colori che richiamano l'estetica della Pop Art. Le opere di Luca Freschi rappresentano un affascinante connubio di bellezza e mistero. L'artista indaga la meraviglia della bellezza, evidenziandone anche la fragilità. Freschi, con la sua opera, ci ricorda che, nonostante viviamo in un'epoca dominata dalla tecnologia e celebriamo la giovinezza, siamo sempre parte del ciclo della vita e della morte. La vera bellezza risiede nella consapevolezza che tutto ha una fine.

Nelle sue opere emergono simboli significativi di questa idea come il teschio e la civetta nelle Cariatidi, o i fiori recisi e i cocci rotti in altre sue creazioni.

Alberto Bondi

lucafreschi.com

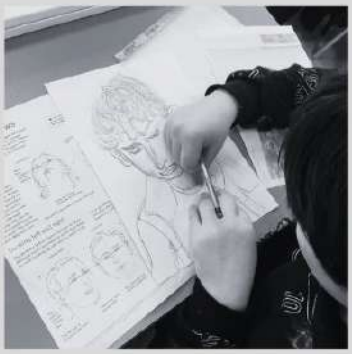
TI RACCONTO LA MIA ESPERIENZA PITTURA

Durante quest'anno scolastico ho partecipato a un laboratorio di arte intitolato "Lo Specchio dell'Anima". Si è svolto nella nostra scuola media di Bertinoro grazie ai fondi del PNRR e alla disponibilità delle docenti di Arte dell'Istituto, Marina Barberini e Francesca Mambelli.
Come primo appuntamento, per entrare nel clima giusto del laboratorio, abbiamo visitato la mostra intitolata "Il Ritratto dell'Artista" presso il Museo di San Domenico di Forlì, per approfondire, insieme alla nostra guida, la tematica dell'autoritratto e vedendo dal vivo capolavori della Storia dell'Arte.
Successivamente siamo passati alla pratica. Il laboratorio offerto dall'istituto e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, era aperto a tutti noi studenti delle classi terze e ci offriva la possibilità di scegliere se aderire al corso di pittura o a quello di scultura.
Un contributo molto importante è stato dato dalla collaborazione della pittrice Barbara Antonelli, che ci ha fornito consigli utili sull'uso del colore, ma anche sulle ombre, sul chiaroscuro e su tutti quegli elementi che contribuivano a rendere il quadro più veritiero. Le lezioni si sono svolte il martedì pomeriggio nell'aula di Arte, dopo l'orario curricolare e fino alle 17. La notizia più entusiasmante, che riempie di orgoglio noi piccoli aspiranti artisti, è l'esposizione al pubblico di tutti i nostri lavori al Salone Comunale di Bertinoro a giugno 2025.
L'obiettivo di questo corso è stato non solo quello di imparare a disegnare, ma anche quello di leggere interiormente se stessi, apportando in ognuno di noi l'accrescimento della gratificazione dell'autostima. Nel primo incontro, per prendere confidenza con la matita, la simmetria del viso e con la percezione degli spazi sul foglio, abbiamo fatto pratica cercando di ritrarre il volto del compagno che avevamo di fronte. È stato divertente confrontarci con i risultati di tutti; inizialmente, nel complesso, sembravano tutti degli "sgorbietti". Successivamente, con i consigli delle professoresse, abbiamo corretto il tiro. Anticipo che il risultato finale ha superato di gran lunga le nostre aspettative. Al secondo incontro, invece, abbiamo lavorato sulla riproduzione di uno schizzo su carta di una nostra foto e, dopo vari tentativi ed esercitazioni, abbiamo ottenuto il prodotto finale che, nelle successive lezioni, abbiamo accuratamente riportato sulla tela.

Mattia Maiore 3^A

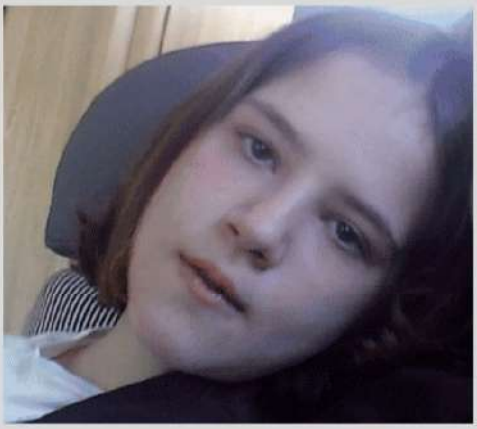
EGO SUM PITTURA

WORK IN PROGRESS



EGO SUM

PITTURA



VIRGINIA BABBINI - Io

PIETRO BERNI - Io, senza filtri

MIA BONDANINI - L'essenza

EGO SUM

PITTURA

NICOLO' COLAIANNI - Il vagabondo

ISIDE CARDINALE - Tra pelle e pensiero

BENEDETTA DI GIACOMO - Il mio io

EGO SUM

PITTURA

ELENA FILANDRI - Semplicemente io

NICOLE GORI DIAZ - Senza titolo

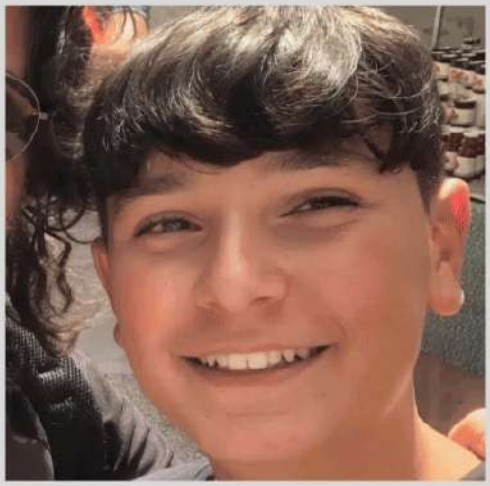
LORENZO IOVINELLI - Dietro gli occhiali

EGO SUM

PITTURA

MATTIA MAIORE - Io riflesso

CAMILLA PERRONE - Questa sono io

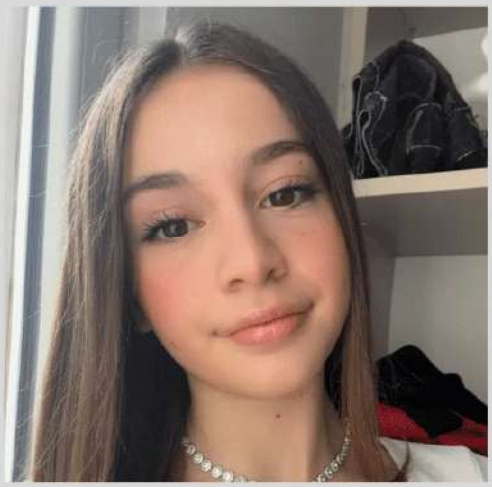


MATTIA RIZZO - Senza titolo

EGO SUM

PITTURA

BENEDETTO MATTEUCCI - Me Stesso Medesimo



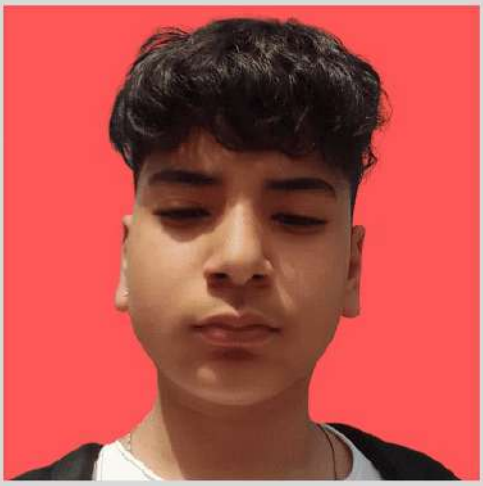
ANITA QUARANTA - Una parte di me

MARVIN RANIERI - Senza titolo

EGO SUM

PITTURA

MICHAEL VITTIMBERGA - Senza titolo



THOMAS VITTIMBERGA - Senza titolo

TI RACCONTO LA MIA ESPERIENZA

Abbiamo partecipato al progetto di scultura pomeridiano che consisteva nel creare il proprio busto in argilla, per poi esporlo nelle mostra del 2 giugno 2025, che si terrà nel salone comunale di Bertinoro.

Il progetto, tenutosi nell'Istituto Comprensivo di Bertinoro, è iniziato il 23 aprile con una introduzione sullo scultore che ci assisterà nel nostro progetto, Luca Freschi.

Luca Freschi è uno scultore romagnolo nato nel 1982 a Forlimpopoli. Lo scultore ha sviluppato una ricerca artistica incentrata sulla figura umana, utilizzando principalmente la terracotta e la ceramica smaltata. La sua arte esplora temi come la vanitas, la memoria e la fragilità esistenziale, spesso attraverso l'uso della tecnica del calco e dell'assemblaggio di oggetti trovati.

L'artista ci ha mostrato, tramite una presentazione, i suoi lavori e subito dopo abbiamo iniziato a mettere dell' argilla attorno ad un perno di ferro supportato da un piano di legno, in seguito abbiamo modellato l'argilla con lo scopo di ottenere un abbozzo della testa e del busto confrontandole con delle nostre foto frontali, di spalle e di profilo scattate in precedenza. Dopo aver preso dimestichezza con il materiale maneggiato, abbiamo iniziato a dare una forma al nostro viso modellando le cavità oculari, i capelli, il naso e le labbra, seguendo sempre le foto come riferimento. Nelle fasi finali del progetto, ci siamo dedicati a un momento fondamentale e tecnico: la preparazione delle opere per la cottura. È stato necessario svuotare l'interno delle sculture e forarle i, per evitare che si rompessero in forno a causa delle bolle d'aria rimaste nella scultura durante l'applicazione dell' argilla.

In questa operazione siamo dovuti "entrare" nelle nostre creazioni con rispetto e precisione, togliendo il superfluo senza intaccare l'anima dell'opera.

Il progetto di scultura dedicato alla realizzazione dei propri busti ha rappresentato un percorso intenso di osservazione, introspezione e manualità, sviluppato attraverso una serie di lezioni che hanno accompagnato i partecipanti dalla costruzione delle forme di base fino alla definizione dei dettagli espressivi.

Lavorare sul proprio volto ha richiesto non solo competenze tecniche, ma anche un coinvolgimento personale profondo: ogni busto è diventato così il risultato di un dialogo tra identità e materia. La gradualità del percorso ha permesso di affrontare in modo consapevole le difficoltà legate alla tridimensionalità, alla resa delle proporzioni e alla trasposizione plastica delle emozioni. In questo processo, la scultura si è rivelata uno strumento potente di autorappresentazione e riflessione. Le opere realizzate saranno esposte il 2 giugno in occasione di una mostra che si terrà a Bertinoro, momento conclusivo e celebrativo di questo lavoro collettivo. La mostra rappresenta un'occasione preziosa per condividere il cammino svolto e per restituire al pubblico il valore di un'esperienza artistica che ha unito tecnica, espressione e consapevolezza.

Benedetto Matteucci 3^B

THE DREAMERS SCULTURA

WORK IN PROGRESS

THE DREAMERS SCULTURA

PAGLIAI ANGELICA

La Rossa

MATTEUCCI BENEDETTO

Il Divin Ciuffetto

MUCCINI CELESTE

La testa

THE DREAMERS SCULTURA

BONDANINI MIA

Mani che parlano

COLAIANNI NICOLO'

Sempre e solo io

TORTOSA NAUERT IRENE STELLA

L'essenza

THE DREAMERS SCULTURA

BRIGANTI VIOLA

La pensatrice

NERI LEONARDO

Guardandomi dentro

GIOIA DAMIANO

Non toccare, Ego fragile

THE DREAMERS SCULTURA

CANTAGALLI SIMONE

Un altro me

CIRASOLO SARA

Il labirinto interiore

SEVERI GIOVANNI

Magno Severi

THE DREAMERS SCULTURA

BERNI
PIETRO

Nel silenzio, io

VITTIMBERGA
THOMAS

Ad occhi chiusi

ROSELLI
SOFIA

La precisione

L'ESPERIENZA LETTERARIA E CINEMATOGRAFICA

Il doppio e il mostro. Viaggio alla riscoperta dell'alterità da Sigmund Froid, Luigi Pirandello, Oscar Wilde a Mary Shelley

Quest'anno a scuola abbiamo avuto la possibilità di scoprire insieme alcune storie e film. Ci siamo concentrati su temi come il doppio e le creature mostruose. Questi argomenti ci sono piaciuti molto e ci hanno aiutato a capire meglio alcune sezioni della grande mostra di Forlì dedicata all'"Autoritratto d'artista".

Le tematiche legate alla conoscenza dell' alterità sono molto presenti nei libri europei tra il XIX e il XX secolo. Incontrare qualcosa di diverso da noi, come viene visto dalla gente, ci fa pensare a molte cose importanti sulla vita e sulla mente. Questo tema è utile per raccontare storie che possono essere sia drammatiche che divertenti. In quegli anni, l'Occidente stava vivendo tanti cambiamenti e novità a causa delle due rivoluzioni industriali.

Uno dei libri che affronta le ansie, preoccupazioni e le frustrazioni della gente a riguardo delle nuove tecnologie è "Frankenstein", un libro di avventura e paura scritto da Mary Shelley, una scrittrice britannica, quando aveva solo 19 anni, tra il 1816 e il 1817. È stato pubblicato nel 1818 e poi modificato per una nuova edizione nel 1831. Questo libro è molto famoso perché parla delle paure delle persone. Una delle ragioni del suo successo è il mostro, che rappresenta l'ansia delle persone verso le nuove tecnologia. La "creatura" è diversa e speciale, e questo la rende spaventosa per molti.

Durante questo approfondimento, abbiamo visionato anche il film "Frankenstein", un film horror fantascientifico del 1931, diretto da James Whale. Questo film si ispira sia al famoso libro di Mary Shelley che a una commedia del 1927 chiamata "Frankenstein: an Adventure in the Macabre" di Peggy Webling.

È stato prodotto dagli Universal Studios ed è uno dei film più importanti del genere horror. Anche se si basa sul libro di Mary Shelley, prende molte idee dall'adattamento teatrale del 1823 di Richard Brinsley Peake. Alcuni dettagli del romanzo sono stati cambiati, come il periodo storico e alcune caratteristiche del mostro, e la storia è stata ampliata per mettere in risalto temi scientifici e sociali.
Il film del 1931 si rivelò un grande successo, diventando il maggior incasso dell'anno. La pellicola diede origine a un vero e proprio stile che ha influenzato tutti i film horror successivi. Ad esempio, gli archetipi dello scienziato folle e del suo assistente gobbo sono nati proprio da questo film. Ancora oggi, rimane la versione più celebre ispirata al romanzo. Grazie a questo adattamento cinematografico, l'immagine della creatura è entrata nell'immaginario collettivo, influenzando tutte le rappresentazioni future del mostro.
Nel romanzo di Mary Shelley e nel film, si parla proprio di quel nuovo "disagio che nasce dalla nostra società moderna e tecnologica". Sigmund Freud, il fondatore della psicanalisi, usa effettivamente questa espressione per descrivere la situazione che si è creata con lo sviluppo della civiltà tecnologica. Tale sviluppo ha un costo: ci sono tensioni sociali e anche angoscia personale. Freud è uno dei protagonisti di una grande rivoluzione nelle scienze umane. L'identità delle persone e il concetto di integrità cominciano a essere messi in discussione. L'essere umano appare diviso: da una parte c'è una parte inconscia, che si manifesta nei sogni, nelle nevrosi e nei lapsus, dove dominano le pulsioni; dall'altra parte c'è una parte consapevole, guidata dalla ragione e dalla volontà.

Alberto Bondi

LO SPECCHIO DELL'ANIMA

Si ringraziano per la realizzazione la Dirigente Scolastica dell'I.C. "Amaducci" di Bertinoro, prof.ssa Gabriella Garoia, i docenti Marina Barberini, Alberto Bondi e Francesca Mambelli, gli artisti Barbara Antonelli e Luca Freschi, i ragazzi delle classi terze e seconde Scuola Secondaria di I° Grado e la collaborazione di: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Amministrazione Comunale, i Comitati dei Genitori di Bertinoro e Santa Maria Nuova e le famiglie che hanno aiutato nelle realizzare dell'evento.

LO SPECCHIO DELL'ANIMA

mostra pittura-scultura dei ragazzi dell'I.C. Amaducci Bertinoro

a cura di
Marina Barberini e Francesca Mambelli

2 giugno
15 giugno
2025

Sala Comunale Bertinoro
Piazza della Libertà 1

Inaugurazione
2 giugno ore 19,30

con la partecipazione degli artisti
Barbara Antonelli e Luca Freschi

FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

MUSEO CIVICO SAN DOMENICO FORLÌ